

BENI COMUNI

Sul tavolo la difesa dei domini gravati dai diritti di uso civico: dopo anni, dialogo con la Provincia per applicare la legge 168 del 2017 che limita usi diversi e alienazioni

Le ricadute della nuova normativa sono anche finanziarie: meno vincoli burocratici e meno spese consentirebbero a questi enti più investimenti sul territorio a beneficio di tutti

Proprietà collettive, tutele per il futuro

Oggi assemblea delle 114 Asuc: hanno 73mila ettari di boschi e pascoli

GIORGIA CARDINI

Centotrentadue comitati Asuc amministrano 52.500 ettari di boschi sui 390.000 complessivi che costituiscono le aree forestali del Trentino, estese sul 63% del territorio. Ma, considerando anche i pascoli, le proprietà collettive arrivano a 73.000 ettari di aree verdi. E queste proprietà valgono 5 milioni di ricavi investiti ogni anno nella cura e manutenzione del territorio. Tanti quanti le Asuc (enti no profit) ne incamerano da affitti, taglio e vendita di legname, eccetera.

Questi pochi numeri - che riassumono l'assoluta importanza delle 114 Amministrazioni separate di uso civico in materia di manutenzione e conservazione dei più preziosi beni comuni - saranno presentati oggi alle 16 all'assemblea provinciale dell'associazione delle Asuc, convocata dal presidente **Roberto Giovannini** nella sala convegni Cocea di Taio, in Val di Non.

Certo, a chi da volontario tiene in piedi i comitati di gestione, non serve spiegare cosa sono e perché sono importanti, i domini collettivi. Ma forse serve illustrarlo al resto della collettività.

Una legge non recepita.

Le partite aperte in questo momento sono tante, intrecciate e in continua evoluzione. A partire dal mancato recepimento - da parte della Provincia di Trento, ma anche di quella di Bolzano - della legge nazionale 168 del 2017 in materia di domini collettivi. Norme che riconoscono sostanzialmente il diritto e dovere di questi enti di trasmettere alle generazioni successive le proprietà secondo la loro destinazione originaria, che può essere cambiata solo per volontà dei titolari dei beni. Scendendo nel caso concreto, se un terreno è destinato a bosco, a bosco dovrà restare a meno che, in via del tutto eccezionale, la proprietà non scelga di sospendere temporaneamente o estinguere i diritti della collettività. Ma in questo caso, la contropartita non può essere di qualche spicciolo, ma deve consistere in un pieno reintegro patrimoniale di quanto perso. Un passaggio banale? Mica tanto.

Le pressioni di enti e lobbies.

Le Asuc spesso combattono infatti per resistere a pressioni provenienti da molte parti (Comuni, privati, categorie e lobbies economiche) che puntano ad avere a disposizione aree gravate da uso civico per usarle in modo considerato più redditizio. Servono esempi? Eccezioni: la battaglia sulla titolarità di alcune cave di porfido combattuta tra Basella di Pinè e Lona-Lases (sullo sfondo, canoni più o meno favorevoli alle ditte estrattive concessionarie); le concessioni per funivia, piste, impianti di innervamento; quelle relative ad aree su cui

esistono o vengono realizzati bacini artificiali, dighe, condotte forzate, linee elettriche. Le Asuc hanno tutto l'interesse a far sì che la legge sia recepita, superando una situazione che le danneggia in vari modi, non solo dal punto di vista finanziario.

Dal pubblico al privato: meno oneri.

Tra l'altro, avendo personalità di diritto pubblico, le Amministrazioni sono sottoposte agli stessi obblighi burocratici soffocanti dei Comuni, senza averne le risorse né il personale. Con l'applicazione della legge 168 dovrebbero invece diventare soggetti di diritto privato, il che consentirebbe maggiore snellezza nelle procedure.

Anche qui, vale la pena di entrare nel concreto: le Asuc ora devono effettuare ora gare e appalti seguendo le regole degli enti pubblici. La concessione delle malghe, ad esempio (argomento molto "caldo"), vede in campo aziende provenienti da altre regioni a scapito di piccoli allevatori locali, magari pure contitolari del diritto di pascolo. Procedure più snelle significano anche meno spese fisse, che gravano ora sulle 114 realtà trentine per 1,2 milioni di euro l'anno.

Il dialogo con la Provincia sulla 168.

Come superare quindi le resistenze Politiche e burocratiche ad applicare la legge 168? Il presidente Giovannini ricorda che si è stabilita una buona collaborazione con l'assessore Mattia Gotardi, favorevole al cambiamento di modello, che prossimamente porterà alla presentazione di alcuni emendamenti alla legge di assestamento al bilancio provinciale. Emendamenti che dovrebbero risolvere i problemi aperti e garantire la tutela delle proprietà collettive. Rendendo possibile anche adottare il nuovo statuto dei domini collettivi, la cui bozza è stata preparata tra fine 2021 e inizio 2022, proprio recependo in pieno i principi della legge 168 e quelli stabiliti recentemente da diverse sentenze della Corte Costituzionale.

Il contributo possibile.

Sempre l'assessore agli enti locali ha annunciato anche come possibile arrivare alla concessione di contributi in questo momento necessari a garantire che continuino gli investimenti per la cura del territorio gestito collettivamente. Ci sono infatti Asuc in difficoltà economica perché fortemente danneggiate dalla tempesta Vaia, che le ha praticamente costrette ad annullare i tagli di legname programmati e a vendere quello schiantato o bostricato sotto costo, facendo mancare risorse necessarie a raggiungere quei 5 milioni che complessivamente vengono reinvestiti ogni anno nelle cure di boschi e pascoli. Manutenzione che ha una ricaduta positiva anche sull'immagine turistica del Trentino. Perché non venga meno, servono soldi e servono presto.



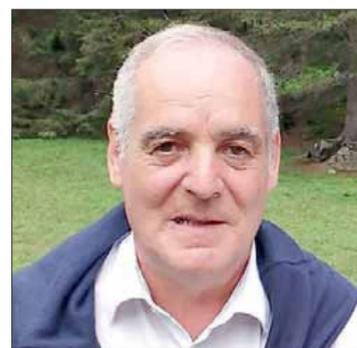
In Trentino, ci sono 73.000 metri quadrati di boschi e pascoli di proprietà delle Asuc che chiedono maggiori tutele e riconoscimenti

TRATTATIVE

Le Asuc chiedono benefici diretti dai rinnovi di 17 concessioni

La partita delle derivazioni

L'ultimo anno di **Roberto Giovannini** alla presidenza dell'associazione delle Asuc Trentine sarà decisivo per arrivare a superare i problemi che assillano le Amministrazioni separate degli usi civici? Ci spera il presidente, che preannuncia un ricambio nel 2023, dopo 12 anni alla guida dell'associazione. Una guida condivisa - ci tiene a precisare - col Comitato esecutivo composto da presidente, vicepresidente, 7 consiglieri e 4 esperti. L'associazione ha lavorato molto in questi anni, anche appoggiando singole Asuc in cause complesse e costose, come quelle avviate per difendere le proprietà collettive da Comuni che le vantavano per sé (si vedano i casi di Basella di Pinè e Lona-Lases riguardanti alcune cave di porfido) o che volevano far pagare ai frazionisti opere il cui onere gravava su imprese (come nel caso della strada del Castelet a San Mauro di Pinè). E cause sono state intentate anche per vedersi riconoscere i danni da occupazione derivanti da imponenti strutture costruite magari 50 anni fa senza chiedere "permesso?" ai



Il presidente Roberto Giovannini

proprietari: bacini idroelettrici, condotte forzate, linee elettriche, eccetera. Proprio nella partita del rinnovo di 17 grandi derivazioni idroelettriche a fine 2023, sono in campo 15 Asuc: nelle valli Giudicarie Agrone, Borzago, Javrè, Mortaso, Stenico, Verdesina, Vigo Rendena e Villa Rendena; in Val

di Non Taio; in Val di Sole Celledizzo, Cogolo, Peio, Termenago; in Valle dei Laghi Laguna Mustè; in valle di Fiemme Roveré-Carbonare. La loro associazione provinciale, dicendo "sì" all'assessore Mario Tonina, si è seduta al tavolo di confronto con i concessionari mentre ha avviato una collaborazione con la Magnifica Comunità di Fiemme, la Regola feudale di Predazzo, le Regole Feudali Spinale-Manez e le Consortele (tutti enti a cui le Asuc saranno accomunate dal nuovo statuto) per definire una linea comune di "attacco" e "difesa". Attacco che riguarda sostanzialmente la redistribuzione diretta ai domini collettivi dei soldi derivanti da canoni e sovracani di queste opere, che ora vanno solo ai Comuni. Difesa dei principi della legge 168 del 2017, ovvero: nessuna "liquidazione" o "estinzione" di diritto di uso civico deve essere possibile per l'utilizzo da parte di terzi di beni collettivi, ma solo una concessione temporanea dietro adeguata (ma davvero adeguata) remunerazione economica. **G.Car.**

SANITÀ

La Uil propone l'interruzione temporanea dell'attività "intraoemia"

«Liste d'attesa, stop visite private»

Si allungano i tempi d'attesa per le visite specialistiche nella sanità trentina. La Uil del Trentino sollecita quindi il blocco della cosiddetta "intraoemia" (vokle a dire la possibilità per i medici di esercitare la professione nell'ambito degli ambulatori pubblici), almeno fino al ripristino dei tempi d'attesa come previsti dal sistema Rao e dalla Carta dei Servizi dell'Azienda per i servizi sanitari.

In una nota il segretario generale della Uil del Trentino Walter Alotti sottolinea che non è possibile dover attendere per visite relative a tante, troppe discipline mediche specialistiche, magari con codice RAO urgente, fino a 5 o 6 mesi per le prestazioni in convenzione ed ottenerle invece, a pagamento, nel giro di una settimana». Secondo il sindacato l'endemica emergenza Covid, la cronica mancanza di medici e specialisti, la fragilità della rete della medicina terri-



toriale (ex medici di famiglia o condotti), l'affollamento conseguente dei Pronto Soccorso sul territorio sono "cose note" e si comprende una naturale difficoltà nell'espletare il servizio sanitario pubblico in Trentino.

Ma in emergenza si deve operare con pragmatismo e realismo. Non ci sembra che la nuova dirigenza sanitaria, oltretutto anche meglio retribuita della precedente, lo faccia». Ecco le richieste della Uil (com-

patibilmente con la situazione Covid): «L'allargamento della fascia d'apertura degli ambulatori giornaliera fino al sabato sera, per lo meno per i casi RAO più urgenti o per le discipline specialistiche ove maggiore è il ritardo nella fissazione degli appuntamenti in regime pubblico, istituzionale, non in libera professione, per i cittadini trentini». Inoltre si sollecita «l'interruzione temporanea delle visite specialistiche "intraoemia" almeno fino al ripristino dei tempi d'attesa previsti per i codici RAO più urgenti».

Rimaniamo convinti - conclude Alotti - che tale azione sarebbe anche un segnale d'attenzione all'utenza locale, provata dalla pandemia Covid e dall'aumento del costo della vita, che vede oggi privilegiato, come nelle vecchie società classiste, chi può permettersi l'accesso e i costi della medicina privata, e negato il diritto alla salute.



La sede dell'Azienda sanitaria

AZ DETECTIVES
dal 1971
INVESTIGAZIONI PER INFEDELTA' - DIVORZI - AFFIDIO MINORI
INTERCETTAZIONI AMBIENTALI E TELEFONICHE
ASSENTEISMO - RECUPERO CREDITI - PERIZIE CALLIGRAFICHE
Trento - Via Grazioli, 100 ☎ 0461 23 90 90